

Nei primi due mesi del 2005 rallenta la spesa farmaceutica

ROMA ■ Si raffredda la spesa farmaceutica pubblica. Con un calo del 4,5% in gennaio e un'analoga diminuzione attesa anche a febbraio, per la prima volta nel 2005 i consumi finali a carico dello Stato potrebbero quasi rispettare le previsioni: 11,65 miliardi, che supererebbero di 178 milioni il tetto fissato in 11,47 miliardi. L'asticella annua del 13% sulla spesa totale del Ssn, insomma, verrebbe superata solo dello 0,2 per cento. Ma lasciando con ogni

prese che hanno fatto saltare tutte le previsioni, a partire dal balzo del 18,4% di marzo 2004.

Proprio ieri l'Aifa ha illustrato nuovamente nel dettaglio i dati 2004 (+8% sul 2003, +6,5% di ricette). Ma, soprattutto, ha illustrato altri dati più aggiornati. Due, in particolare: il calo della spesa privata (-2,4%, a quota 3,033 miliardi) e l'aumento dei consumi di farmaci generici, che tra prodotti di branded e unbranded sono passati dallo 0,5-1% di mercato del 2001 al 10,1% del 2004, con prescrizioni a loro volta in crescita dal 2,1 al 21,7 per cento. Un aumento considerevole, trainato soprattutto dai farmaci branded,

che hanno fatturato l'89,9% del totale del mercato dei generici.

Obiettivo dell'Aifa, ha sottolineato Martini, è di portare in tre anni il mercato dei generici al 20%, anche grazie alle previste scadenze di brevetti, con l'ambizione di reinvestire i risparmi in innovazione e ricerca e di promuoverne l'impiego con una specifica campagna di informazione. Una prospettiva, quella dell'apertura del mercato ai generici, salutata con soddisfazione

da Federgenerici. E che, tuttavia, deve fare i conti con la realtà dei consumi nelle singole Regioni. Si va infatti dal top di Toscana e Campania, con 27,4 euro pro-capite, ai 16,4 euro del Piemonte. La media di consumi nazionali di generici (branded e unbranded) è di 21,9 euro per ogni italiano. E quanto ai generici, Martini ha suggerito ieri agli organi di informazione, se mai fosse possibile, di cambiarne la denominazione, che forse non ne aiuta la crescita: chi suggerisce «pari», chi «equivalenti» (ai farmaci «griffati»).

Per quanto riguarda lo sviluppo del sistema e il rilancio della R&S e dell'innovazione, l'Aifa ha rilanciato la proposta di un «contratto di programma» con l'industria, ma anche in genere con tutta la filiera farmaceutica e anche con una maggiore partecipazione dei medici di famiglia alle scelte finali. Meno concordia sembra esserci invece sulla raccolta dati: il braccio di ferro con la Sogei resta in piedi e l'esistenza di canali diversi di raccolta dati rischia di creare dannose sovrapposizioni. Qualche Regione, come la Toscana, sta intanto facendo da sé.

R.TU.

A gennaio e febbraio un calo del 4,5 per cento

probabilità inalterate le fortissime variazioni tra una Regione e l'altra: nel 2004 cinque Regioni (Lazio, Sicilia, Campania, Puglia e Sardegna) hanno cumulato da sole il 97% dello sfondamento totale (1,34 miliardi).

Si apre insomma all'insegna del cauto ottimismo il 2005 per la farmaceutica pubblica. Una cautela necessaria, ha precisato ieri il direttore generale dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), Nello Martini, dopo le amare sor-

